

L'imprenditorialità dei laureati

Silvia Ghiselli (ALMALAUREA), Maurizio Sobrero (Università di Bologna)

Traendo spunto dalle due distinte definizioni di imprenditore attualmente utilizzate da ALMALAUREA abbiamo cercato di tratteggiare le caratteristiche dei laureati che hanno deciso di avviare un'attività imprenditoriale. Partendo dalla più ampia, che considera tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività autonoma effettiva, tra i laureati di secondo livello del 2008, intervistati a cinque anni dal conseguimento del titolo, 1 occupato ogni 4 si trova in questa posizione. Usando la seconda, più restrittiva, che considera i soli laureati che pianificano, dirigono e coordinano attività di impresa (indipendentemente dalla dimensione o dal settore di attività), solo 1 laureato su cento, a cinque anni dal titolo, ricopre questo ruolo.

Seguendo la prima definizione, è stato possibile evidenziare caratteristiche e propensioni dei laureati che decidono di avviare attività di tipo autonomo. Le analisi hanno tenuto conto, attraverso opportune tecniche di analisi, di tutti gli elementi che, simultaneamente, possono esercitare un effetto sulla scelta imprenditoriale del giovane. Si tratta in larga parte di laureati che provengono da percorsi di studio il cui naturale sbocco lavorativo è rappresentato dalla libera professione: architettura, giurisprudenza, veterinaria. Al Sud si evidenzia un maggior ricorso a tale tipo di attività autonoma: si tratta verosimilmente di una risposta, concreta, attiva, di quanti si trovano di fronte a difficoltà di inserimento lavorativo. La famiglia di origine esercita un'influenza rilevante sulle scelte imprenditoriali dei giovani: non solo sostenendo le scelte formative (è noto che chi decide di iscriversi a percorsi di studio, come quelli sopra menzionati, proviene generalmente da contesti familiari avvantaggiati), ma anche le successive scelte professionali. I laureati che hanno alle spalle famiglie economicamente più avvantaggiate e, soprattutto, chi ha un padre lavoratore autonomo, ha maggiori probabilità di seguire le orme del genitore. Una scelta forse scontata, ma che riflette chiaramente il contesto imprenditoriale italiano. Quali propensioni hanno manifestato, alla laurea, questi studenti? Poco interesse verso il lavoro stabile, al contrario di acquisizione di professionalità e indipendenza lavorativa, che sono aspetti ambiti nel lavoro ideale. Aspetti per i quali rileva, a cinque anni dal titolo, maggiore soddisfazione. Tra gli autonomi, inoltre, l'efficacia del titolo è superiore alla media e ciò risente soprattutto del tipo di percorso formativo intrapreso, altamente professionalizzante. Le retribuzioni, però, ancora a cinque anni dal titolo, sono modeste, soprattutto se paragonate a quelle dei colleghi che hanno compiuto scelte differenti. Segno che la strada verso l'avvio di attività professionali è tutta in salita, soprattutto in questo periodo di maggiori difficoltà occupazionale.

Capire meglio se e in che misura le Università favoriscono lo sviluppo di imprenditorialità nei propri studenti è estremamente importante. I pochi studi disponibili su singole realtà molto diverse tra loro (MIT e Stanford in USA, Tsinghua in Cina, Techion in Israele) mostrano che per ogni impresa nata grazie agli uffici per il trasferimento tecnologico delle Università ne nascono 40 con studenti imprenditori. Quindi occuparsi di più degli studenti anche su questo fronte offre un moltiplicatore significativo per la crescita economica. Le imprese fondate da questi studenti hanno un impatto significativo per la creazione di nuovi posti di lavoro e per la qualità degli stessi. Le imprese nate da MIT, solo nel Massachusetts, hanno generato 1ml di posti di lavoro. Messe insieme e correggendo per le sovrapposizioni, le imprese fondate da studenti MIT e Stanford hanno creato 10ml di posti di lavoro e rappresentano circa il 16% del PIL USA. Senza bisogno di aspirare a numeri così ambiziosi, è certamente tempo di puntare con forza anche sulla cultura dell'imprenditorialità nelle nostre Università e nei nostri giovani, perché attraverso di loro si rafforzi

nel paese. ALMALAUREA (in collaborazione con il Dipartimento di Management dell'Università di Bologna e l'ImprendiLab del Dipartimento di Economia e Giurisprudenza dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale) comincerà da quest'anno a dedicare un approfondimento specifico nelle sue rilevazioni per offrire al dibattito pubblico e al supporto delle decisioni un quadro accurato, approfondito e robusto sulla dimensione del fenomeno, le sue radici e i suoi ostacoli.